



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 7

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni
criminali, anche straniere**

I. SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI
DEL PRESIDENTE CIRCA GLI INDIRIZZI DI INDAGINE
DELLA COMMISSIONE

II. SEGUITO DELL'ESAME DELLE IPOTESI DI MODIFICA AL
CODICE DI AUTOREGOLAMENTAZIONE, VALIDO PER LA
COMPOSIZIONE DELLE LISTE ELETTORALI

8^a seduta: mercoledì 16 gennaio 2019

Presidenza del presidente MORRA

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore Pag. 4

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente
circa gli indirizzi di indagine della Commissione

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore Pag. 4, 9, 14

VITALI (FI-BP), senatore 5, 10

URRARO (M5S), senatore 6

VERINI (PD), deputato 7, 13

SANTELLI (FI), deputata 8

GIARRUSSO (M5S), senatore 11

FERRO (FdI), deputata 11

CALIENDO (FI-BP), senatore 11

CANTALAMESSA (Lega), deputato 12

ENDRIZZI (M5S), senatore 12

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia- Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Liberi e Uguali: LEU; Misto: MISTO; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero-Sogno Italia: MISTO-MAIE-SI; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.; Misto-Noi Con l'Italia-USEI: Misto-NCI-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: MISTO-+E-CD.

Seguito dell'esame delle ipotesi di modifica al codice di autoregolamentazione, valido per la composizione delle liste elettorali

PRESIDENTE:

– MORRA (M5S), senatore	Pag. 15, 16, 17 e <i>passim</i>
VITALI (FI-BP), senatore	15, 17
GRASSO (Misto-LeU), senatore	16, 17

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE:

– MORRA (M5S), senatore	Pag. 18, 19, 20
VITALI (FI-BP), senatore	18, 20
GRASSO (Misto-LeU), senatore	19
CALIENDO (FI-BP), senatore	19
BARTOLOZZI (FI), deputata	19
ALLEGATO	21

I lavori hanno inizio alle ore 20,10.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente)

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario e il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente circa gli indirizzi di indagine della Commissione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle comunicazioni rese in precedenza dal Presidente circa gli indirizzi di indagine della Commissione. Nel riprendere l'esame sulle linee guida relative agli indirizzi dell'inchiesta, vorrei ribadire in premessa che, dal dibattito svoltosi nella seduta di ieri sera, sono emerse molte e – aggiungo – ricche considerazioni di fondo circa l'istituzione dei Comitati.

Ne traggio, innanzitutto, la conclusione che un Comitato merita di essere senz'altro istituito, senza indugio alcuno, anche perché trova una sua radice di disciplina nell'atto istitutivo e nel Regolamento interno di cui ci siamo dotati qualche seduta fa. Si tratta del Comitato relativo al regime degli atti. Di tale Comitato, da cui non può assolutamente prescindere, ritengo di allegare al resoconto odierno non solo il nome, ma anche l'analitica elencazione delle competenze. Vi do, pertanto, lettura di ciò che verrà allegato.

Il Comitato per il regime degli atti viene istituito in funzione di due commi, che così recitano. «1. Ai sensi dell'articolo 3 e dell'articolo 5, comma 2, della legge n. 99 del 7 agosto 2018, il Comitato provvede a garantire il regime di segretezza a modificare l'ostensibilità e a curare la conservazione e trasmissione degli atti dell'inchiesta parlamentare. 2. Il Comitato esercita le proprie attribuzioni anche con riferimento ai procedimenti relativi alla fase di stralcio e in base alle disposizioni previste dai Regolamenti approvati dalla Commissione d'inchiesta».

In secondo luogo, da tutte le riflessioni svolte circa i gruppi di lavoro e gli stessi Comitati, anche nel corso del dibattito che si è sviluppato sulle linee di indirizzo dell'inchiesta, è emersa quale pacifica ed ecumenica proposta, oggetto di larga condivisione, quella di istituire un Comitato sulle mafie straniere, di cui pure propongo direttamente la costituzione; anche in questo caso, allegherei le competenze istruttorie puntualmente delineate.

Il Comitato in questione è definito come Comitato sull'attività delle mafie di origine straniera sul territorio italiano e loro rapporti con le mafie autoctone. «Ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *m*), della legge 7 agosto 2018, n. 99, il Comitato provvede a valutare la penetrazione nel territorio nazionale e le modalità operative delle mafie straniere e autoctone tenendo conto delle specificità di ciascuna struttura mafiosa e a individuare, se necessario, specifiche misure legislative e operative di contrasto».

Se la Commissione conviene almeno su questo primo nucleo minimale di proposte, ne disporrei subito la sottoposizione al voto, avvertendo sin da ora che, qualora l'istituzione dei due Comitati risultasse approvata, vi è l'invito da parte dei Gruppi a dare indicazione informale sulla designazione dei relativi componenti.

Invito i senatori e i deputati che intendano intervenire a illustrare ulteriori proposte volte alla formazione di Comitati e gruppi di lavoro, in modo tale da tenerne conto, affinché la Presidenza possa trarne nuove indicazioni puntuali da sottoporre all'esame dell'Assemblea in prossime sedute, esattamente come è avvenuto nella seduta di ieri.

VITALI (*FI-BP*). Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori per poi riprendere la discussione sui Comitati.

Vorrei fare a lei e alla Commissione una comunicazione di servizio: come lei sa, abbiamo tenuto la riunione del Gruppo di Forza Italia della Commissione e, in quella sede, abbiamo indicato la collega Bartolozzi come vice capogruppo; pertanto, le volte in cui io non potessi partecipare agli Uffici di Presidenza, la collega mi sostituirà.

Signor Presidente, voglio sollevare una questione sull'ordine dei lavori. Sulla costituzione di questi due Comitati non c'è assolutamente alcun tipo di problema. Tuttavia, Presidente, vorremo sapere come lei intenda organizzarli: se sono tutti appannaggio della maggioranza (mi riferisco alle Presidenze, non ai componenti, chiaramente), ce lo dica, noi ne prenderemo atto e ci comporteremo di conseguenza; se invece lei dovesse ritenere, come io mi auguro, che questi Comitati possano essere anche assegnati a rappresentanti dell'opposizione, è evidente che inviterei la Commissione a fare uno sforzo maggiore e a individuarne un numero ragionevole per poter garantire la rappresentatività e la rappresentanza, anche dirigenziale, di questi Comitati anche in capo a componenti dell'opposizione e, segnatamente, del mio partito.

Passo ora a due considerazioni. Io ho già fatto parte della Commissione antimafia nelle precedenti legislature; un Comitato che è stato sempre costituito e che credo sia una spia, un faro importante da accendere, è quello relativo agli appalti. Credo che nel settore degli appalti ci sia molta materia che interessi questa Commissione. L'importanza e l'urgenza di costituire questo Comitato fanno sì che, a mio modesto avviso, ove la Presidenza e i colleghi lo dovessero ritenere, possa essere uno di quei Comitati da avviare unitamente con quelli che lei ha anticipato. A tale proposito, vorrei sapere se si tratta di proposte o se sono già decisioni che la

Presidenza ha preso: mi riferisco alle illustrazioni che ha fatto nella scorsa seduta.

Infine, ieri sera lei ha indicato come possibile Comitato quello che si occupa del fenomeno della trattativa tra Stato e mafia. Innanzitutto noi riteniamo che, poiché c'è una sentenza e ci sono ancora delle ripercussioni giudiziarie, la costituzione di questo Comitato potrebbe essere un ostacolo. Tuttavia, qualora lei e la Commissione dovete invece ritenere di affrontare questo argomento sensibile, relegarlo – non trovo un termine diverso – a un Comitato mi sembra riduttivo. Io credo che, se ci si debba occupare del tenore della trattativa Stato-mafia, questo sia un argomento funzionalmente ed esclusivamente di competenza della Commissione plenaria, con tutto il rispetto per la funzione dei Comitati, per quello che fanno e che faranno. L'argomento è così sensibile, così delicato e così penetrante, che sottrarlo, sia pure temporaneamente (perché è chiaro che tutta l'attività dei Comitati, poi, è sottoposta al vaglio della Commissione) alle prerogative della plenaria mi sembra un atto che non si regga completamente sulle funzioni e sulle prerogative dei singoli componenti della Commissione.

In conclusione, se fosse possibile (lei lo ha già detto, ma lo avrà messo in un altro contesto), propongo di creare un Comitato *ad hoc* che valuti, studi e approfondisca i casi di scioglimento degli enti locali per infiltrazione mafiosa.

URRARO (M5S). Signor Presidente, in questa fase di discussione sul documento di indirizzo, faccio qualche brevissima riflessione, pur condividendo le linee guida esposte, ma anche un primo momento di sintesi qualificante di quanto emerso nel corso del dibattito della riunione di ieri. Si tratta di spunti molto significativi, anche se credo che questa Commissione debba partire con un minimo di obiettivi, al di là di tutte le proposte che sono state rappresentate – tutte di pregio, devo dire – nella riunione di ieri. Vorrei, tuttavia, condividere un metodo per fasi gradualità. Non a caso oggi si propongono i primi due Comitati, non per maggiore importanza, ma per cominciare a partire con una prima fase.

È, infatti, emerso qualche spunto dalla relazione finale della XVII legislatura e dalle relazioni finali dei singoli Comitati della XVII legislatura. Eviterei di sovraccaricarci eccessivamente in questa prima fase, perché nella XVII legislatura qualche Comitato non ha neanche depositato una relazione, o l'ha depositata parzialmente, anche in corso di legislatura (chi c'era prima di me potrà confermare questo passaggio).

Colgo l'entusiasmo che *in primis* io rappresento, ma dobbiamo ben ponderare e proseguire con una certa sintesi. Vanno bene anche le proposte di Comitati evidenziate. Ovviamente, colgo anche la rappresentazione del fatto che non sono esaustive; sicuramente non lo sono e qualche spunto è emerso ieri sera ed emergerà anche questa sera.

Un Comitato centrale, quale potrebbe essere quello sull'infiltrazione mafiosa nell'economia legale e nelle professioni, unito nella precedente legislatura, l'ho visto disgiunto in questa fase, ma comprensivo di qualche

ulteriore implicazione, che potremo vagliare anche in corso di discussione e nelle prossime settimane, che possa tener in debito conto la trasformazione camaleontica – così come definita nella relazione introduttiva – della mafia, delle mafie, anche straniera (non a caso si parte con un Comitato *ad hoc*).

Per me va bene. Condivido questo approccio e questo metodo, cioè che si debba partire per obiettivi. Infatti, voler far partire subito tutto ciò che è emerso ieri sera potrebbe significare ingessare questa Commissione sin dall'inizio, *ab origine*, comprimendo il nostro ruolo, che dovrà essere non solo interno, come più volte si è detto, ma anche esterno.

Mi fa piacere il riferimento alle visite e alle interlocuzioni con i singoli distretti di Corte d'appello: le disfunzioni del sistema giudiziario, dei sistemi della giustizia, si riverberano non poco e con dei riflessi sociali molto forti; da qui la forza del cosiddetto anti-Stato rispetto alle disfunzioni dello Stato. Credo che questo sia un passaggio primario, necessario e prioritario, anche per calibrare al meglio l'intervento dello Stato nel contrasto al fenomeno. Pertanto, l'interlocuzione con le Corti di appello e con le Procure antimafia diventa per me – e credo per la Commissione – prioritaria, anche per la costituzione dei successivi Comitati.

VERINI (PD). Signor Presidente, non facevo parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie nella precedente legislatura, quindi non ho riferimenti e parametri di organizzazione del lavoro. Tuttavia, mi era sembrato, dal dibattito di ieri sera, che fossero state proposte osservazioni e fossero emersi suggerimenti che richiedevano, da parte del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza (e non credo che questo sia avvenuto), un lavoro di sintesi da sottoporre, poi, in maniera compiuta, all'assemblea plenaria.

Ieri sera, ad esempio, è stato affrontato, sia pure con tempi non particolarmente dilatati, un confronto sul tema del rapporto tra mafie e politica e sulla straordinaria attualità di questo rapporto e, quindi, della necessità che la Commissione si faccia carico, anche attraverso un apposito Comitato, di aprire più di un faro su questa questione e di fare il proprio lavoro.

Si è aperto, poi, un confronto e una sottolineatura molto forte sul tema della penetrazione delle mafie nell'economia in generale e in particolare in alcune aree del Paese. È stata quindi sottolineata l'esigenza di lavorare molto sul territorio, soprattutto nel Nord dell'Italia.

Sono stati fatti riferimenti a fenomeni molto stringenti, molto attuali. Si è fatto riferimento all'iniziativa per contrastare la cosiddetta mafia dei pascoli, che ha trovato e trova, in queste ore, in questi giorni, in Sicilia, delle particolari, virulente e pericolose espressioni, ma anche delle reazioni.

Si è discusso poco, secondo me, ma si è accennato a un tema che voglio sottolineare e che riguarda le mafie e il mondo dell'informazione, e la tutela della libertà dell'informazione da condizionamenti, pressioni,

intimidazioni, violenze, che riguardano soprattutto i giornalisti di inchiesta, soprattutto in certe aree del Paese.

Insomma, assieme alle proposte che lei, Presidente, aveva ieri accennato, assieme a quelle che anche altri componenti della Commissione hanno formulato e assieme a quelle che i membri del Gruppo del PD hanno, a loro volta, suggerito, io mi sarei aspettato, sinceramente, che lei avesse esercitato o esercitasse un lavoro di sintesi: che fosse venuto e venisse in plenaria, magari dopo un passaggio condiviso con l'Ufficio di Presidenza, a dire che, alla luce di tutto questo, si propone, qui ed ora, la formazione di questi Comitati, dando un quadro di insieme, al *plenum* della Commissione, in modo da consentire ai vari Gruppi di poter meglio dislocare le proprie forze e di poter meglio indirizzare il lavoro di ciascuno di noi.

Pertanto, l'idea che si debba partire intanto con due Comitati, riservandosi poi di parlare di altri, mi pare un metodo, francamente, non giusto. Naturalmente, lei ha tutto il diritto di mettere ai voti le proposte; io, però, credo che non sia il modo più corretto di partire. Penso che sarebbe stato giusto avere un quadro di insieme dei Comitati, capire quali proposte, tra quelle che sono emerse ieri, saranno accolte e mettersi a lavorare in maniera organica e non così, iniziando «intanto».

Le emergenze sono certamente quelle che lei ha tratteggiato per quanto riguarda l'indagine sulle mafie straniere, ma ce ne sono anche altre molto, molto brucianti. Vorrei che di questo lei tenesse conto.

Io non chiedo dilatazioni. Noi, non per colpa sua, siamo partiti (sebbene più o meno in linea con gli stessi tempi della precedente legislatura) sei o sette mesi dopo l'insediamento delle Camere; c'è, quindi, urgenza di recuperare tempo. Chiedo che si faccia questo lavoro di sintesi e si presenti alla Commissione nelle prossime ventiquattro ore un quadro, su cui la Commissione voterà; i Gruppi designeranno, poi per ciascuno dei Comitati, un proprio rappresentante.

SANTELLI (*FI*). Signor Presidente, mi riallaccio alle ultime parole del collega Verini. Credo che l'organizzazione fra i lavori della Commissione e i lavori dei Comitati debba essere ben delineata: dobbiamo capire qual è l'oggetto della Commissione e quindi quali materie, o per specificità, o per necessità di approfondimento specifica, vengano trattate dai Comitati.

Risulta, quindi, a mio parere, abbastanza complicato immaginare di dividere oggi i colleghi fra i Comitati, quando non si sa, in realtà, quale sarà il quadro complessivo di essi. Almeno iniziare, Presidente, almeno iniziare.

Mi rendo conto che ce ne sono alcuni su cui già in questa sede si può fare una differenza; lei ha posto in rilievo, per esempio, un Comitato che di fatto è un Comitato istituzionale della Commissione, quello sulla classificazione degli atti: credo che per tutti sia pacifico che possa partire, perché è istituzionale.

Il Comitato sulle mafie straniere, nonostante riceva ovviamente il *placet* di tutta la Commissione, è però di materia specifica; magari ci possono essere colleghi oggi interessati alle mafie straniere ma che domani, con l'approntamento di nuovi Comitati, potrebbero essere interessati ad altro.

Le chiedo, quindi, in questa sede di mettere in votazione la costituzione del Comitato sulla classificazione degli atti, che è urgente per quanto riguarda i lavori di Commissione e di rimandare, invece, anche al termine di questa seduta, il tentativo di delineare quali possano essere, correttamente, secondo tutti, gli orientamenti per gli specifici Comitati, immaginando che non potremo avere trenta Comitati; dovremo fare una scelta precisa che sia congeniale e completa rispetto ai lavori della Commissione. Questo mi sembrerebbe prioritario e di interesse per il lavoro di tutti.

PRESIDENTE. Preciso che il primo Comitato, come ha ricordato poc'anzi la collega Santelli, è necessariamente da approvare, se si vuole far acquisire all'archivio della Commissione la documentazione che a breve potrebbe arricchire le nostre dotazioni in essere. La sua istituzione era prevista nella legge istitutiva della Commissione, pertanto non si può prescindere dalla partenza di questo importante Comitato.

Nella seduta di ieri ho rimarcato come quello che avevo appena indicato fosse un elenco, per quanto abbozzato e accennato, che doveva essere inteso come un primo passaggio, che poi si sarebbe, nel tempo, arricchito. Sappiamo tutti, infatti, che dobbiamo fronteggiare un avversario, deputato Verini, la cui caratteristica è, appunto, quella di assumere morfologie sempre diverse; pertanto, se vogliamo studiarlo, dobbiamo avere sempre differenti occhiali per poter leggere meglio, da vicino o da lontano, in funzione delle caratteristiche di cui necessita.

Sul Comitato relativo allo studio delle mafie di origine straniera era sembrato che vi fosse una sensibilità rimarchevole e condivisa da tutti i Gruppi; questo è il motivo per cui si era deciso di puntare immediatamente su quello, posto che nella seduta di domani si sarebbe presentata un'ulteriore *tranche* di Comitati, anche in funzione del dibattito che si è svolto ieri sera, per allargare, poco alla volta, il novero di offerte. Anche perché, una volta approvato il Comitato, questo non può partire nella seduta immediatamente successiva; si voleva pertanto dare gradualità, come suggeriva il senatore Urraro, a quest'opera di legittimazione dei Comitati e dei gruppi di studio.

Se questo non è l'intendimento della Commissione e si vuole, come rimarcava il deputato Verini, un punto di sintesi che possa immediatamente offrire le proposte (che credo siano in numero non inferiore a 24-25) finora emerse, benissimo: domani pomeriggio, quando si riconvocherà la Commissione, presenteremo questo elenco, fermo restando che nulla impedisce che possa essere arricchito da altre proposte e che credo che in tanti avremo, poi, dispiacere nel notare come tanti bambini vengano a morire in culla, come si suol dire. L'intenzione era di procedere gradual-

mente per affinare metodiche di lavoro e per permettere agli elenchi da cui trarre i collaboratori dei Comitati di poter essere rimpolpati. Infatti, per alcuni Comitati io non individuo, ad oggi, figure collaborative capaci di arricchire gli stessi: per cui, far partire il Comitato «alfa», senza che vi siano consulenti o collaboratori capaci di arricchirlo in funzione delle competenze che possono mettere a disposizione dello stesso, francamente mi sembra illogico.

Ulteriormente – e mi rivolgo al senatore Vitali – credo che sia chiaro, ma se non è chiaro lo ribadisco ad ancor più chiare lettere, che questa Commissione vuole procedere allargando sempre più la responsabilità, che non è solo e soltanto della maggioranza, nell'azione di contrasto al fenomeno mafioso. Pertanto, il ruolo di coordinamento dei vari Comitati, così come per i gruppi di lavoro, che però non necessitano della figura del coordinatore, verrà responsabilmente richiesto a tutti i Gruppi. Nessuno si deve sentire escluso, soprattutto *a priori*, perché sarebbe solo e soltanto una chiusura immotivata. Pertanto tutti i Gruppi provvedano a ragionare su questi temi e domani vi presenterò, sottoponendoveli, tutti i Comitati nati dal dibattito.

Tuttavia, senatore Vitali, credo che una fase istruttoria, relativa all'argomento della trattativa Stato-mafia (ma può essere qualunque argomento), dovrebbe essere logicamente e funzionalmente ottimale, affinché la Commissione nel suo complesso possa esaminare lo specifico problema di cui ci si deve occupare. Personalmente ritengo che non sia affatto un'aberrazione proporre l'istituzione di un Comitato dedicato alla trattativa Stato-mafia; poi naturalmente sarà la volontà della Commissione ad esprimersi e a determinarsi a tal proposito.

Se non ci sono problemi, vi chiederei di votare per l'accettazione di queste due proposte, fermo restando che, nell'arco di quindici ore, avremo il resto delle proposte che, se non ricordo male, assommano a 24 o 25. Occorre anche tener conto della proposta che ieri è stata avanzata da Orlando, relativa a un Comitato che, nello specifico, aggredisca i nessi dei rapporti perversi e contrassegnati da preponderanza di fenomeni riconducibili alla criminalità organizzata di stampo mafioso fra politica e organizzazioni di siffatta specie.

Questa è la mia proposta.

VITALI (*FI-BP*). Signor Presidente, se proprio è necessario dare un segnale all'esterno con l'istituzione di questi due Comitati, va bene, a condizione che la composizione delle rappresentanze e delle Presidenze venga fatta contestualmente, dopo una discussione e un confronto in Ufficio di Presidenza. Lei mi ha risposto dicendo che saremo tutti parte attiva in questa vicenda, quindi dobbiamo farlo contestualmente, non con la politica «del carciofo». Mettiamo tutto sul tavolo e contestualmente usciamo con la costituzione dei Comitati, delle Presidenze e con i componenti: così si parte alla volta degli obiettivi che vogliamo raggiungere.

GIARRUSSO (*M5S*). Signor Presidente, apprezzando moltissimo lo sforzo della Presidenza nel raccogliere tutte le importanti indicazioni che sono venute, mi permetto un suggerimento: di votare l'istituzione di tutti i Comitati insieme. Infatti, i Comitati proposti per il voto di questa sera sono importanti, ma lasciarli da soli al voto può mandare un messaggio che potrebbe essere male interpretato e non rende un buon servizio alla straordinaria importanza che, invece, ha il Comitato sulle mafie straniere. Per evitare strumentalizzazioni facili, considerato oltretutto che la seduta è prevista per domani e che credo che lei, Presidente, si sia anche espresso in questo senso, questo è il suggerimento che ci permettiamo di dare.

FERRO (*FDI*). Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare la Presidenza; forse sono stata troppo pedante o pesante nel ribadire in ogni seduta che, a mio modo di vedere, il Comitato sulle mafie straniere è uno dei problemi da affrontare al più presto, anche alla luce dei recenti fatti di cronaca da cui è emersa la vendita di organi su commissione.

Affinché il lavoro sia maggiormente condiviso dalla Commissione, considerato che si tratta di ventiquattro ore, potremmo però tentare di approvare domani la costituzione di tutti i Comitati, con i vari coordinatori, come già ribadito dal senatore Vitali.

Mi dispiacerebbe se, al contrario, stasera ne approvassimo uno, ma non quello sulle mafie straniere. Sarebbe poco carino non sottolinearlo da parte mia, visto e considerato che sono stata tra i sostenitori più attivi.

Anche in considerazione di quanto ci siamo detti ieri sera rispetto alla questione degli appalti e dello scioglimento dei Comuni, ringrazio per l'attenzione riservata al punto, ma vorrei evitare il rischio di uscire divisi – oltre che per appartenenza, per preferenza di un Comitato rispetto ad un altro – e di non svolgere un lavoro unitario e complessivo.

La mia richiesta, quindi, è di procedere domani con il programma comprensivo dei 24 o 25 Comitati di cui abbiamo discusso ieri.

CALIENDO (*FI-BP*). Signor Presidente, a mio parere è necessario avere indicazioni iniziali che possano apparire anche all'esterno.

Non possiamo istituire subito 10, o 24 Comitati, ma nemmeno soltanto due. La mia idea è che dovrebbe esserci un accordo generale nell'individuare, in questa prima fase, sette o otto, in modo che si abbia l'impressione che la Commissione comincia a funzionare; essi consentirebbero una rappresentanza generale e la creazione di un primo nucleo di rapporti all'interno della Commissione. Non ritengo sia un elemento positivo disperdere le forze.

Sottoscrivo l'idea dell'onorevole Orlando, anche se non è del mio Gruppo, che è però la chiave di volta della nuova Commissione. Se non si vuole far perdere alla Commissione antimafia il contatto con la realtà, dobbiamo veramente investigare non soltanto sul rapporto fra mafia e politica, ma sul nuovo modo in cui questo si verifica, perché ce n'è uno. Possiamo benissimo chiamare il Comitato «Nuove forme di rapporti», in

modo da verificare in concreto un approccio generale che riguardi tutti gli altri Comitati. In un primo momento può essere esclusiva di un Comitato, ma poi può essere esteso alla Commissione: potrebbe essere la chiave di volta per capire che oggi la mafia è una cosa diversa. Se dobbiamo continuare ad analizzare il rapporto o la trattativa Stato-mafia, finché c'è un'indagine in corso – questa è una mia vecchia idea – è sbagliato che la politica intervenga nella valutazione degli stessi fatti. È sbagliato, in primo luogo, perché significa porre in forse il risultato giudiziario e incidere sul futuro, sulle successive fasi di giudizio. E questo sarebbe grave. Ve lo dico con l'esperienza di quarant'anni di magistratura: è una cosa grave – anzi, una delle più gravi – consentire alla politica di fare una valutazione contestualmente alla magistratura durante il processo.

Nell'ambito del Comitato cui faceva riferimento l'onorevole Orlando, invece, la valutazione di eventuali nuovi modelli di rapporti, emersi anche da accertamenti giudiziari, può essere benissimo focalizzata.

Non ho interesse né ad avere un incarico di coordinatore né ad altro, perché non ne ho la possibilità, ma vorrei dare un contributo fattivo alla Commissione, affinché già nel primo anno possa realizzare cose concrete. Se invece ci disperdiamo in 20 Comitati, probabilmente il primo anno non sapremo nemmeno cosa starà facendo la Commissione.

CANTALAMESSA (*LEGA*). Signor Presidente, condivido quanto detto dal collega, senatore Giarrusso, in merito all'opportunità di votare la costituzione di tutti i Comitati insieme, anche perché abbiamo sensibilità diverse, ognuno di noi dà maggiore o minore importanza ad alcuni aspetti, per la propria storia personale, il proprio vissuto o la zona geografica di provenienza, e – a mio avviso e secondo quanto la gran parte di voi mi può insegnare – come politici dobbiamo preoccuparci anche di ciò che appare, non solo di ciò che è.

Lasciando fuori qualcuno rispetto a qualcun'altro, quindi, potremmo essere tacciati di non dare importanza a determinati argomenti. Per quanto possa essere sicuramente più complicato far partire tutti i Comitati insieme, diamo però un segnale di equità rispetto ai problemi che affronteremo e di compattezza, nel rispetto delle varie sensibilità dei commissari (che immagino si trovino qui quasi tutti per scelta, ognuno motivato dalle proprie aspettative e dal desiderio di migliorare il lavoro di tutti noi).

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, condivido in parte gli scrupoli del collega Caliendo, ma non le conseguenze che ne trae.

Sono d'accordo sul fatto che non bisogna disperdersi né interferire con l'attività della magistratura, ma pochi giorni fa abbiamo audito il sottosegretario Gaetti su un fatto sul quale non solo è in corso un'indagine, ma che è appena accaduto, e mi riferisco a quello verificatosi a Pesaro. Credo sia giocoforza per questa Commissione occuparsi anche di ciò che è *in fieri*, con i poteri, ma anche gli scrupoli, di cui questo necessita.

Un Comitato dedicato al tema della trattativa Stato-mafia è opportuno, proprio per aumentare la capacità e la possibilità di avere un lavoro

istruttorio già sviluppato. Ricordiamo che i Comitati, per regolamento, lavorano per la Commissione quindi non possono nemmeno esercitare i poteri della magistratura nella loro azione. Il lavoro dei Comitati ricorda un po' l'aratura per l'azienda agricola: è un lavoro di fondo che fa emergere documenti che poi vengono messi a disposizione e analizzati, mentre le audizioni cruciali vengono svolte per forza in seduta plenaria. Sotto questo profilo, al contrario, mi sento quindi garantito dal lavoro di Comitati che amplificano la possibilità di raggiungere e penetrare temi e fenomeni.

VERINI (PD). Signor Presidente, vorrei procedere per *flash*. Mi pare che le considerazioni che all'inizio anche noi abbiamo mosso strada facendo abbiano trovato condivisione e anche accettazione da parte sua, in modo sostanziale.

Desideriamo sottolineare un paio di aspetti. Nulla osta a insediare il primo dei due Comitati, che – com'è stato detto anche dalla collega Santelli – è istituzionale, quindi può e deve partire immediatamente; il senso della nostra esigenza – per usare un'immagine banale – era di vedere l'insieme della foresta, non soltanto uno o due alberelli.

Mi permetto di muovere due raccomandazioni. La prima è che avere il quadro della situazione significa disporre di una panoramica dell'intervento e delle iniziative che la Commissione decide di attuare, con la consapevolezza che non si parte da zero. Prima della Commissione antimafia istituita in questa legislatura ce n'è stata un'altra che ha prodotto una relazione finale, e c'è stata una precedente legislatura. In quel solco, con i necessari aggiornamenti e l'autonomia di questa Commissione, si decide come procedere.

Avere il quadro d'insieme aiuta a ragionare, magari anche nel senso di anticipare il lavoro di qualche Comitato. Non vedrei nulla di male, se la Commissione – nell'ambito della predisposizione di una panoramica e della definizione di tutti i Comitati – ritenesse di decidere quali possano partire prima per motivazioni o emergenze varie; non è questo il punto. L'esigenza di avere il quadro generale, però, mi pare ormai condivisa e ne prendiamo atto.

Quanto alla seconda raccomandazione – termine che mi permetto di utilizzare nuovamente – non considero di parte il tema che stiamo affrontando, ossia il contrasto e la prevenzione del fenomeno delle mafie; non lo è, non può, non dovrebbe esserlo e non lo è stato, se lo è stato è stato compiuto un errore. Non è, dunque, un tema di parte, ma un tema che dovrebbe coinvolgere e riguardare tutti in uno spirito di possibile condivisione.

Penso che lei, signor Presidente, domani debba venire in seduta con una proposta, auspicabilmente condivisa dall'Ufficio di Presidenza il quale, attraverso di lei, propone alla Commissione. Se poi tale condivisione non si realizzasse, la Commissione, nella propria autonomia, potrà decidere come vuole. Questo, però, è a mio avviso il modo di lavorare più produttivo: farlo insieme, condividere e poi decidere, senza avanzare uno spicchio alla volta.

PRESIDENTE. La necessità di una visione d'insieme, di una *synopsis*, dovrebbe essere accettata da tutti, ma questa visione di insieme discende dalla cosiddetta filosofia d'azione di cui si dota la Commissione in funzione dell'approvazione del documento di programmazione della stessa. Se essa si prefigge di lavorare su base territoriale, ad esempio, relativamente alla questione foggiana, ne discende per via logica che una delle sue articolazioni funzionali possa essere dedicata allo studio della società foggiana.

Così come, nel solco della continuità con chi ci ha preceduto – com'è stato esplicitato in più occasioni – possiamo avvalerci, accanto ai Comitati, anche dei gruppi di lavoro che, tenendo conto di quell'esperienza, possano mettere a fuoco in maniera ancor più agile argomenti e fenomeni che sono già stati oggetto di istruttoria, in base alla quale possono ulteriormente acquisire contenuti.

Nella giornata di domani, secondo quanto emerso dalle discussioni succedutesi in questi giorni, sarà presentata alla Commissione una lunga articolazione di proposte, che – vorrei fosse chiaro – serviranno semplicemente a livello burocratico, a far nascere i Comitati all'anagrafe. Si tenga presente però che poi verranno battezzati e fatti partire in funzione delle più varie esigenze e motivazioni, com'è stato ricordato in precedenza.

Vorrei si tenesse conto del dibattito che si sviluppa non solo in una singola adunanza o seduta plenaria, ma nell'arco di più sedute perché siamo Commissione oggi 16 gennaio, ma lo eravamo già quando lavoravamo qualche giorno fa. La cosiddetta base programmatica – o, se volete, la filosofia d'azione programmatica – è stata accettata da tanti che, tramite i loro interventi, hanno esplicitato il loro consenso.

L'articolazione dei Comitati – che è funzionale e dunque necessaria affinché i lavori procedano nel miglior modo possibile in termini sia di efficacia sia di efficienza – può sempre essere oggetto di analisi approfondita, di critica, quando necessario e di emendazione. Ma tutto nasce da una valutazione complessiva che – vorrei fosse chiaro – da parte della Presidenza non sarà mai pregiudicata né impedita. Stiamo lavorando infatti su un fenomeno che per sua natura è proteiforme e pulviscolare e ha la capacità di sfarinarsi e ricostituirsi in tempi celerissimi, in luoghi diversissimi e con forme inaspettate.

Fermo restando quanto ci ha ricordato ulteriormente l'onorevole Santelli, ossia che questo primo Comitato è da far partire imperativamente, per me non ci sono problemi a legittimarlo nella seduta di oggi o di domani.

Vorrei però che fosse chiaro che, una volta deciso su quali Comitati spendere prossimamente la nostra attività, si dovrà anche concorrere ad arricchire gli elenchi dei collaboratori di professionalità effettivamente capaci di fornire un contributo importante a tali Comitati. Ad esempio, mi viene da pensare che un Comitato dedicato alla complessissima fenomenologia degli appalti pubblici debba essere coadiuvato da magistrati che abbiano promosso inchieste e processi importanti sia come requirenti sia

come giudicanti, da imprenditori che abbiano esperienza – non rapsodica – di appalti pubblici, da studiosi, magari docenti universitari, e così via.

La velocità con cui volevo procedere, pertanto, era funzionale semplicemente alla stimolazione, affinché tutti noi producessimo un elenco fattivo, concreto e ricco di competenze cui la Commissione possa attingere in caso di necessità.

Non ci saranno problemi a fare un lavoro del genere domani – perché, come vi ho detto, la questione non era legata al giorno – quando avremo questa lunga teoria di Comitati che potrà tranquillamente essere arricchita da altri – fra qualche mese, voglio sperare – che potrebbero partire nonostante il fatto che alcuni, la cui istituzione sia già stata accettata, nella pratica non abbiano ancora ricevuto il battesimo e dunque non siano partiti.

Nella convinzione che si possa procedere oltre, vi do appuntamento a domani pomeriggio.

Seguito dell'esame delle ipotesi di modifica al codice di autoregolamentazione, valido per la composizione delle liste elettorali

PRESIDENTE. Passiamo ora al secondo punto all'ordine del giorno che prevede il seguito dell'esame delle ipotesi di modifica al codice di autoregolamentazione, che tutti sappiamo essere importante per la composizione delle liste elettorali e necessario in tempi ragionevolmente brevi.

Informo che sono pervenuti alcuni emendamenti riferiti al codice di autoregolamentazione, a firma dei senatori Grasso, Lonardo e Vitali.

Quanto alla proposta avanzata dal senatore Vitali, mirante a costituire un apposito Comitato volto a istruire l'adeguamento del codice medesimo alle nuove esigenze poste dalle discipline di legge recentemente entrate in vigore, per il momento mi sembra adeguato, allo stato degli atti, procedere ad una programmazione dei lavori efficace che consenta di redigere un documento il più possibile condiviso e da trasmettere il più velocemente possibile alle Assemblee legislative, affinché venga sottoposto al loro esame.

Aggiungo che, a tal fine, proprio ieri mattina ho rappresentato quest'istanza alla Presidenza del Senato, la quale pertanto è puntualmente stata informata di tale volontà. Per queste ragioni, delle due proposte illustrate dal senatore Vitali nel corso della seduta di ieri, mi pare condivisibile quella volta ad assicurare una discussione approfondita, ma con termini certi di conclusione e cioè al più presto possibile. Al momento non rinvengo la necessità di dar seguito alla costituzione di un Comitato *ad hoc* su un testo che comunque presenta nel merito modifiche che non mi sembrano particolarmente controverse e complesse.

Chiedo pertanto ai presentatori, di illustrare il senso delle loro proposte emendative.

VITALI (FI-BP). Signor Presidente, il termine per la presentazione degli emendamenti è scaduto alle ore 19. Conosco bene i miei, ma prendo

atto che ve ne sono altri; poiché l'ora si è fatta tarda, potremmo rinviarne a domani l'illustrazione e la votazione.

GRASSO (*Misto-LeU*). Signor Presidente, nella giornata di domani alle ore 14,30 probabilmente non potrò essere presente, perché impegnato nell'Assemblea del Senato (dove il *question time* avrà inizio alle ore 15). Gradirei pertanto poter illustrare adesso il mio emendamento, cosa che potrò fare in pochi secondi; poi, chi vorrà illustrare gli altri in un secondo momento, potrà farlo.

PRESIDENTE. Ritengo si debba procedere, anche perché ognuno di noi è sufficientemente capace d'illustrare la rilevanza della propria proposta emendativa senza impiegare ore per farlo analiticamente. Sappiamo che voi proponenti siete abituati a cimentarvi in punta di diritto, come si suol dire, con grande e riconosciuta abilità: pertanto, in presenza di tale volontà, le lascio immediatamente la parola, senatore Grasso.

GRASSO (*Misto-LeU*). Leggerò il testo dell'emendamento, nel caso in cui qualcuno non si sia procurato lo stampato che è stato distribuito (si tratta di aggiungere un comma 3 ai due che fanno parte dell'articolo 1): «I partiti, le formazioni politiche, i movimenti e liste civiche che aderiscono alle previsioni del presente codice si impegnano: *a*) a richiedere ai propri candidati l'autocertificazione di tutte le condanne, di tutti i carichi pendenti e di tutte le indagini nei loro confronti, di cui siano stati messi a conoscenza» mediante un eventuale avviso d'indagine; «*b*) a prevedere, in caso di autocertificazione false, specifiche procedure sanzionatorie di espulsione e di incandidabilità futura».

Il tema delle misure sulla presentazione delle candidature, purtroppo, non si può considerare esaurito con l'esibizione di certificati penali, già prevista e obbligatoria, ma talvolta priva di evidenza giudiziaria, che si fa all'atto della presentazione della candidatura dinanzi ad un notaio. Gli inserimenti nei casellari giudiziari per le condanne definitive, infatti, non sempre sono tempestivi – ne abbiamo triste esperienza – e i carichi pendenti, purtroppo, non sono ancora rilevabili nella loro completezza su tutto il territorio nazionale.

Questo è un argomento che cerco di portare avanti da vent'anni, ma senza riuscirci (ci riusciremo, forse). I carichi pendenti si possono avere soltanto parzialmente, non su tutto, perché non c'è un collegamento generale: si possono produrre pertanto il carico pendente ed il luogo di residenza, pur avendo un procedimento in qualche altra parte del territorio italiano, senza che questo si possa sapere.

Nello spirito del codice di autoregolamentazione e nella convinzione che occorra un'assunzione di responsabilità maggiore da parte dei partiti e dei movimenti politici... (*brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo cortesemente di permettere al senatore Grasso di esprimere le sue valutazioni senza che vi sia un frastuono che non è più di fondo, ma è diventato sovrastante.

GRASSO (*Misto-LeU*). Per tagliare corto, signor Presidente, abbiamo già avuto modo di riscontrare che il tempo che intercorre dal momento in cui si presentano le liste senza l'autocertificazione a quello in cui la Commissione può eventualmente riscontrare l'esistenza di condizioni incluse nel codice di autoregolamentazione è talmente ristretto da non consentire un risultato a livello nazionale, proprio per i motivi che abbiamo detto.

La soluzione sarebbe allora di richiedere un'autocertificazione al candidato, che – nel caso in cui non sia corrispondente al vero – possa portare a una modalità sanzionatoria interna allo stesso partito, movimento o lista civica, che preveda l'espulsione o l'impossibilità di una seconda di candidatura.

Questa proposta, tra l'altro, recupera le conclusioni approvate nella scorsa legislatura (il 27 aprile 2016) e, successivamente, integrate alla luce delle verifiche effettuate sulle tornate elettorali seguenti che hanno messo in evidenza tale difficoltà di riscontro dei dati che riguardano i singoli candidati, proprio per i tempi. Sapere dopo che si viene eletti, quindi, è un fatto che non cambia più una situazione che invece si può anticipare.

Questo, dunque, è il senso dell'emendamento.

PRESIDENTE. Fra parentesi, ho già sollecitato il Ministro della giustizia affinché si avvii non soltanto una riflessione, ma una stimolazione per realizzare immediatamente lo strumento sollecitato da tutti gli operatori ormai da decenni che però non è mai divenuto realtà, ossia il Registro unico dei carichi pendenti.

VITALI (*FI-BP*). Signor Presidente, intendo illustrare l'emendamento 1.3, con il quale chiediamo la soppressione della seconda parte dell'articolo per un motivo molto semplice. Come Commissione antimafia dobbiamo occuparci delle infiltrazioni mafiose e soprattutto dobbiamo dare indicazioni affinché personaggi in odore di mafia o che comunque non presentano la propensione né la personalità idonee a svolgere incarichi pubblici non possano avvicinarsi a tale funzione.

Abbiamo modificato anche la parte preesistente dell'articolo 1, nel momento in cui si sconsiglia e si chiede ai partiti che aderiscono a tale formulazione di non candidare addirittura persone che abbiano ricevuto l'emissione di un decreto che dispone il giudizio o la citazione diretta a giudizio ovvero che siano stati condannati con sentenza anche non definitiva di primo grado. Questa forzatura mi sembra vada al di là anche delle preclusioni previste dalla legge.

Abbiamo proposto di sostituire tale parte con un emendamento che prevede che, ferma restando l'elencazione successiva ai commi *a)*, *b)*, eccetera, vi sia almeno una doppia conforme, quindi che vi sia una sentenza di condanna di secondo grado nella stessa formulazione del primo. Non

attendiamo la sentenza della Cassazione, ma anticipiamo: con la sentenza della Cassazione, subentra la legge Severino; senza la sentenza della Cassazione, tramite quest'emendamento, vogliamo la garanzia che almeno due gradi di giudizio si siano conclusi con una sentenza di condanna nella medesima formulazione.

Ci sembra un ragionamento di buon senso: come si fa a impedire la candidatura a un soggetto che ha avuto il decreto di rinvio a giudizio e poi magari, dopo tre anni, viene assolto? Ci sono casi concreti. Poiché l'intento è risultare credibili, stiamo restringendo le ipotesi di legge, ma le stiamo anche contemperando con la presunzione d'innocenza e i diritti costituzionali.

Per quanto concerne l'emendamento 1.1, soppressivo dell'articolo 1, dirò poche parole. Era strumentale per aprire una discussione e un dibattito, ma quello che ci interessa è la formulazione dell'emendamento modificativo dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Conclusa l'illustrazione, in previsione della prossima seduta, invito l'onorevole Nesci a riepilogare i termini delle novità apportate al codice, nella prospettiva di proseguire con grande celerità al suo esame.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi preme farvi sapere che la Commissione nella giornata odierna ha acquisito le liste con i nominativi dei candidati per le elezioni regionali dell'Abruzzo con riguardo alle sole province di Teramo, Pescara e L'Aquila. Ho provveduto a trasmetterle alla Procura nazionale antimafia, per ciò che è di sua competenza, riservandomi di dar luogo all'integrazione dei dati da trasmettere non appena giungeranno a codesta Commissione le liste relative alla provincia di Chieti.

Confermo per la seduta di domani l'audizione del signor Enrico Colajanni, accompagnato dal signor Nicola Clemenza.

Con riguardo alla composizione della lista dei consulenti proposti per l'attività della Commissione, annuncio fin d'ora che, essendo il numero raggiunto ingente, ma da implementare, mi riservo di avanzare alcune proposte in occasione del primo Ufficio di presidenza utile, affinché poi si dia seguito alla loro formalizzazione in sede plenaria. Vi ricordo infatti che, in assenza di un congruo apparato di consulenti e collaboratori a tempo pieno, parziale o altro, i Comitati nascono poveri, mentre dobbiamo permettere ad essi di avere immediatamente nella loro disponibilità le migliori competenze fruibili.

VITALI (FI-BP). Signor Presidente, abbiamo già affrontato quest'argomento: abbiamo letto dalla stampa che lei – e ha fatto bene a farlo – ha

espresso la solidarietà della Commissione antimafia sulla vicenda che si è verificata nella pizzeria di Napoli.

Premesso che lei può andare dove vuole, quando vuole, e che la stessa cosa può fare ognuno di noi, la mia preghiera per le prossime volte è – se lo ritiene – non di chiedere il permesso, ma di allargare questa sua iniziativa quantomeno ai rappresentanti territoriali, perché ciò darebbe maggior forza ed efficacia al messaggio che la Commissione antimafia, nella persona del Presidente, vuole trasmettere in questi casi in cui bisogna offrire solidarietà concreta alle vittime di fenomeni criminali.

Se lo ritiene, possiamo stabilirlo una volta per tutte. Come ha fatto una volta nei confronti del sottoscritto – e l'ho apprezzato – in occasione di una visita in Puglia, poiché ci sono rappresentanti più o meno di tutte le Regioni, sarebbe opportuno che, in simili frangenti, costoro ne venissero informati, in modo da poter accompagnare il Presidente nelle sue missioni.

GRASSO (*Misto-LeU*). Signor Presidente, si può procedere adesso con la votazione degli emendamenti? Domani, purtroppo, come ho già rappresentato, non sarò presente, quindi si dovrebbe rinviare tutto alla prossima settimana.

Mi dispiace, ma è richiesta contemporaneamente la mia presenza in Aula per il *question time* delle ore 15.

PRESIDENTE. Ove possibile, mi riservo di anticipare la seduta, magari in funzione degli orari, per consentirle di partecipare sia alla votazione degli emendamenti, sia al *question time* che si svolgerà nell'Aula del Senato.

GRASSO (*Misto-LeU*). Alle 15 devo essere lì.

PRESIDENTE. Valuteremo in funzione degli orari, ma credo che un'esigenza si possa conciliare con l'altra.

CALIENDO (*FI-BP*). Signor Presidente, condivido la prima parte dell'emendamento del senatore Grasso, perché credo sia molto utile quanto prevede; lo invito però a riconsiderare la seconda, perché, così com'è formulata, è una specie di minaccia senza senso che non avrà alcun effetto. Trattandosi di una cosa che può essere senza senso, bisogna riflettere su come trovare una sanzione opportuna, perché, così com'è scritta, non funziona, a differenza della prima parte del testo.

BARTOLOZZI (*FI*). Signor Presidente, desidero rappresentare che domani alle ore 9,30, nell'Aula della Camera inizieremo l'esame della proposta di legge sul *referendum* e la votazione delle relative questioni pregiudiziali e che quasi tutti i membri del Gruppo di Forza Italia dovranno intervenire. Non potendo essere *ubique* vorrei sapere come facciamo.

Anticipare la seduta della Commissione renderebbe impossibile per noi intervenire in seduta plenaria alla Camera (e credo che quelli di noi che oggi sono presenti qui domani interverranno tutti). È difficile per noi essere lì e qui, dato che alle ore 9,30 inizieremo l'esame delle questioni pregiudiziali e che quindi probabilmente alle ore 11 inizieranno gli interventi sul complesso degli emendamenti. Come faremo ad essere qui prima delle ore 14 o 15? Mi sembra che si accavallino gli impegni.

PRESIDENTE. In funzione di tali urgenze delle Assemblee plenarie, mi riservo di determinarmi nella giornata di domani mattina; verrete immediatamente raggiunti da un messaggio che vi ragguaglierà su eventuali modifiche di orario.

Senatore Vitali, piuttosto che fare riferimento ai rappresentanti territoriali, credo di dovermi riferire eventualmente a quelli di tutte le forze politiche; che poi quel territorio veda la loro presenza o meno è secondario, se un friulano, ad esempio, vuole andare in Sicilia o viceversa.

VITALI (*FI-BP*). Se ne potranno informare i Capigruppo.

PRESIDENTE. Lei ha ricordato che in un'altra occasione, avendo potuto programmarlo con qualche ora d'anticipo, ho tenuto a darle informazione io per primo della visita. In questo caso, invece, come può intuire, la questione è stata del tutto fulminea.

È certamente volontà della Commissione non escludere alcuno. Pertanto, scusandomi per la banalità della proposta, ritengo ottimale usare le nuove tecnologie per comunicare in tempi reali; promuoverò pertanto l'utilizzo di un'*app*, come ad esempio Whatsapp, tramite la quale l'Ufficio di presidenza, ma anche i rappresentanti di ogni singolo Gruppo, possano ricevere almeno una comunicazione in tempo reale, a fronte delle emergenze che dobbiamo affrontare continuamente.

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Dichiaro pertanto conclusa la seduta odierna.

I lavori terminano alle ore 21,20.

ALLEGATO

PROPOSTA DI ISTITUZIONE DI UN COMITATO

Comitato per il regime degli atti

1. Ai sensi dell'articolo 3 e dell'articolo 5, comma 2 della legge n. 99 del 7 agosto 2018, il Comitato provvede a garantire il regime di segretezza a modificare l'ostensibilità e a curare la conservazione e trasmissione degli atti dell'inchiesta parlamentare.

2. Il Comitato esercita le proprie attribuzioni anche con riferimento ai procedimenti relativi alla fase di stralcio e in base alle disposizioni previste dai Regolamenti approvati dalla Commissione d'inchiesta.

**EMENDAMENTI AL CODICE DI AUTOREGOLAMENTAZIONE
IN MATERIA DI FORMAZIONE DELLE LISTE DELLE
CANDIDATURE PER LE ELEZIONI EUROPEE, POLITICHE,
REGIONALI, COMUNALI E CIRCOSCRIZIONALI**

Art. 1.

1.1

VITALI, MANGIALAVORI, SANTELLI, LONARDO, BARTOLOZZI, CALIENDO,
PENTANGELO, ZANETTIN

Sopprimere l'articolo.

1.2

LONARDO

Al comma 1, sostituire le parole: «con sentenza anche non definitiva di primo grado», ovunque ricorrano, con le seguenti: «con sentenza definitiva»

1.3

VITALI, MANGIALAVORI, SANTELLI, LONARDO, BARTOLOZZI, CALIENDO,
PENTANGELO, ZANETTIN

Sopprimere le parole da: «sia stato emesso» fino a «consumati o tentati» con le seguenti: «sia stata emessa almeno sentenza di condanna in grado di appello confermativa integralmente della sentenza di primo grado».

1.4

GRASSO

All'articolo 1, introdurre il seguente comma 3:

«3. I partiti, le formazioni politiche, i movimenti e le liste civiche che aderiscono alle previsioni del presente codice si impegnano: a) a richiedere ai propri candidati l'autocertificazione di tutte le condanne, di tutti

i carichi pendenti e di tutte le indagini nei loro confronti, di cui siano stati messi a conoscenza; *b)* a prevedere, in caso di autocertificazioni false, specifiche procedure sanzionatorie di espulsione e di incandidabilità futura».

